



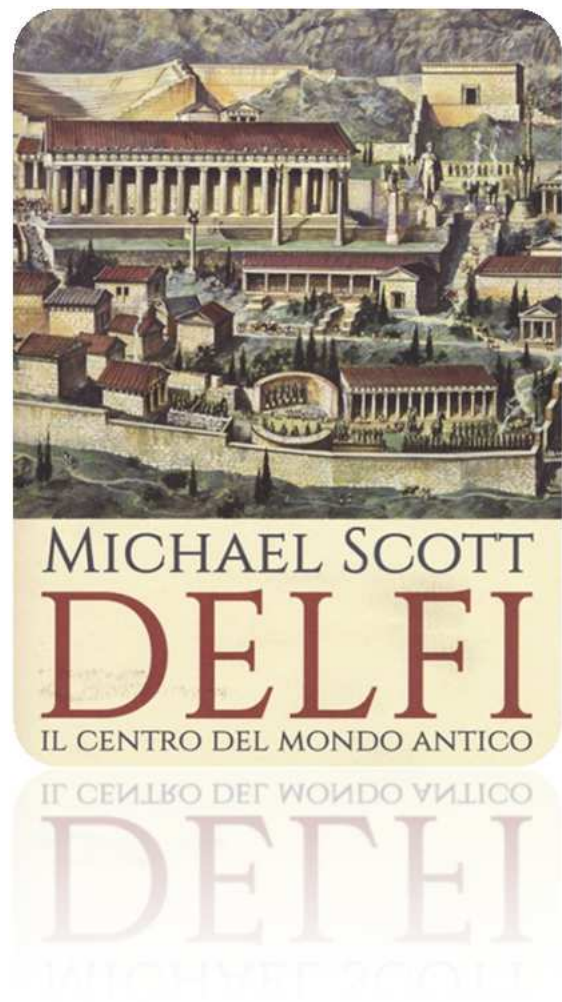
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

22 GENNAIO 2016

Delfi : il centro del mondo antico di Michael Scott

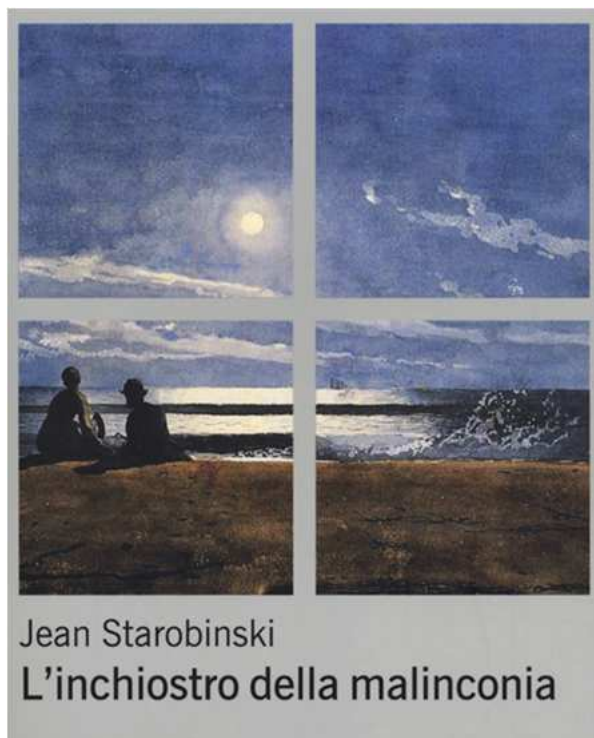
«All'alba la Pizia si recava a fare il bagno nella sorgente Castalia, vicino al santuario. Una volta purificata, tornava al santuario, probabilmente accompagnata dal suo seguito, ed entrava nel tempio, dove bruciava un'offerta ad Apollo di foglie di alloro e farina d'orzo. All'incirca allo stesso momento, i sacerdoti del tempio erano tenuti a verificare che potessero aver luogo le consultazioni. La procedura consisteva nell'aspergere di acqua fredda una capra, forse nel focolare sacro all'interno del tempio. Se la capra rabbriviva, voleva dire che Apollo era lieto di essere interpellato.» L'oracolo e il santuario del dio greco Apollo a Delfi furono noti come omphalos – centro o 'ombelico' – del mondo antico per più di 1000 anni. Re, autorità cittadine e singoli individui venivano da tutto il Mediterraneo per consultare la Pizia, la sacerdotessa delfica, per erigere monumenti agli dei e per partecipare alle competizioni atletiche e musicali. Michael Scott racconta la storia di questa straordinaria città e del suo santuario, dalla fondazione alla riscoperta moderna, e svela perché Delfi fu uno dei luoghi più importanti del mondo antico. Scopriremo così come la città divenne centro di culto con un'ampia varietà di pratiche religiose, luogo sacro conteso per Greci e Romani, sede dei tesori di città-stato e regni stranieri rivali. Il libro include una breve guida per il visitatore di oggi dei monumenti più importanti e dei tesori meno conosciuti del sito.



L'inchiostro della malinconia di Jean Starobinski

Superati i novant'anni d'età, dimostrando quanto avesse ragione Boccaccio quando sosteneva, nella *Conclusione* del *Decameron*, che si scrive soprattutto «per cacciar la malinconia», Starobinski raccoglie in un libro armonioso e raffinatissimo, le riflessioni svolte in più di mezzo secolo di meditazione su quello che, come ha suggerito Yves Bonnefoy, è «forse l'elemento che più specificamente caratterizza le culture dell'Occidente». Da dove provengono la tristezza profonda, la disperazione, il delirio, il furore, il suicidio? Alla tradizione che invocava ragioni sovranaturali o punizioni divine, il pensiero medico ha opposto, fin dall'antichità, una causa naturale. Ecco apparire così la "bile nera", sostanza spessa, corrosiva, tenebrosa, cui il senso letterale del termine "melanconia" fa riferimento. Per la medicina greca e romana era uno dei quattro umori del corpo dalle cui combinazioni dipendevano gli stati d'animo e il carattere delle persone. Un umore di natura fredda e tenebrosa che era all'origine di sofferenze e disordini, ma che tuttavia poteva stimolare un'intensa sensibilità intellettuale e artistica. Questo volume raccoglie tutti gli scritti che il medico, storico delle idee e critico letterario ginevrino ha consacrato ai diversi aspetti della malinconia, a partire dalla sua celebre tesi di laurea dedicata alla storia dei suoi trattamenti medici. I vari saggi rappresentano un'accurata messa in prospettiva di questo potente sentimento, dalla sua prima apparizione in Omero e Galeno fino alla sua riduzione a semplice patologia psichica. Starobinski incrocia miti antichi, astrologia, medicina, letteratura, filosofia e arte,

corroborando ogni argomento con una moltitudine di corrispondenze, tanto impreviste quanto perfette. E ci dimostra come, grazie a un'accurata messa in prospettiva, dalla malinconia possa nascere una "gaia scienza".



Diritto d'amore di Stefano Rodotà

Le parole diritto e amore sono compatibili o appartengono a logiche conflittuali? Nell'esperienza storica, il diritto si è impadronito dell'amore. Lo ha chiuso in un perimetro, l'unico giuridicamente legittimo: il matrimonio. Un contratto di diritto pubblico, sorvegliato dallo Stato, basato sulla stabilità sociale, la procreazione, l'educazione dei figli e portatore di una morale ritenuta prevalente, quella cattolica. Obbedienza e subordinazione, logica autoritaria e patrimonialistica, un blocco compatto nel quale l'amore riusciva con fatica ad aprire qualche breccia. Oggi troviamo il futuro declinato in modo ben diverso e ci congediamo, almeno in via di principio, da un amore fuori legge. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea vieta ogni discriminazione basata sulle tendenze sessuali e legittima la costituzione legale di unioni diverse da quella matrimoniale. Anche la Corte costituzionale del nostro Paese riconosce alle persone dello stesso sesso il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione giuridica paritaria alla coppia coniugata. Ma se rivolgiamo lo sguardo alla società italiana, cogliamo senza fatica fin troppe tracce di una politica del disgusto che continua a ritenere inaccettabili i diritti dell'amore. Una politica che si nutre di pregiudizi, che si giustifica affermando inviolabili i precetti della Chiesa, e che è alla radice di una regressione culturale che paralizza da anni il Parlamento italiano, sordo ai richiami dell'Europa e irresponsabile nel continuare a negare alle persone quelli che sono stati dichiarati loro diritti fondamentali.



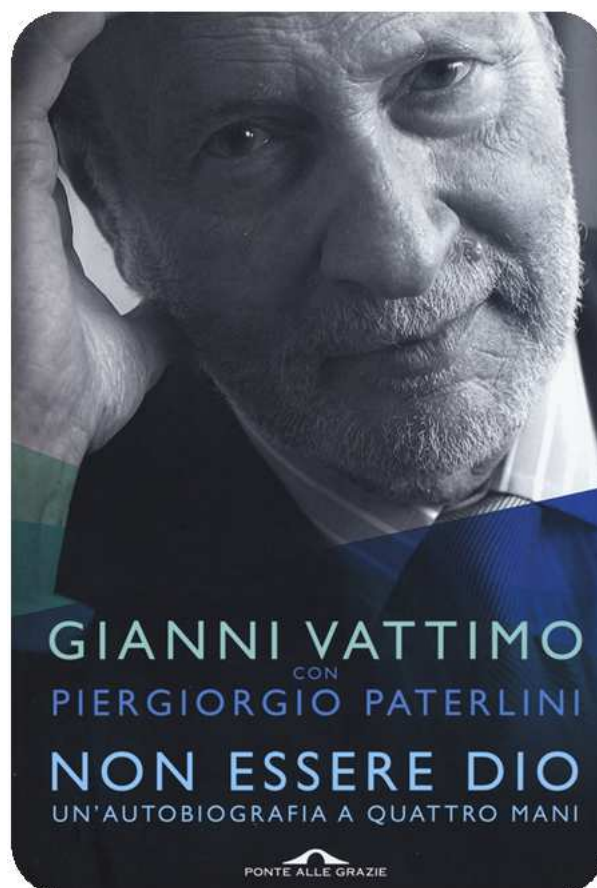
Privati del patrimonio di Tomaso Montanari

Sono vent'anni che, in Italia, la politica del patrimonio culturale si avvita sulla diatriba pubblico-privato: brillantemente risolta socializzando le perdite (rappresentate da un patrimonio in rovina materiale e morale) e privatizzando gli utili, in un contesto in cui le fondazioni (bancarie e non) hanno finito per sostituire gli amministratori eletti, drenando denaro pubblico per costruire consenso e clientele privati. Ma cosa ha significato la "valorizzazione" (o meglio, la privatizzazione) del patrimonio? Quali sono la storia e i numeri di questa economia parassitaria, che non crea lavoro dignitoso e cresce intrecciata ai poteri locali e all'accademia più disponibile? E' vero che questa è la strada seguita nei grandi paesi occidentali? Montanari risponde a queste domande e spiega perché non dobbiamo distruggere il modello di governo pubblico dei beni culturali basato sul sistema delle soprintendenze: un modello che va invece rafforzato e messo in condizione di funzionare. La soluzione non è sperare che i privati facciano l'interesse pubblico, ma ricordare che lo Stato siamo noi. E agire di conseguenza.

Non essere Dio : un'autobiografia a quattro mani di Gianni Vattimo, Piergiorgio Paterlini

Quattro gennaio 1936: negli ottant'anni dalla sua nascita, la vita di Gianni Vattimo, filosofo, politico, intellettuale e uomo partecipe del suo tempo ma infaticabilmente, ostinatamente controcorrente, raccontata dalla penna sopraffina di Piergiorgio Paterlini

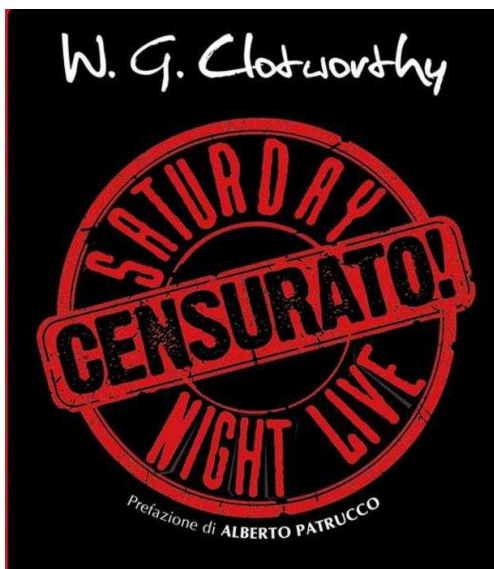
Chi è Gianni Vattimo? Figlio di un carabiniere calabrese, è diventato uno dei più grandi filosofi contemporanei. Uomo acutissimo e appassionato, generoso e franco, è sempre stato talmente sé stesso da poter ora, sulla soglia degli ottant'anni, guardare alla sua vita con una libertà e un'ironia rare. Dopo aver dialogato a lungo e intensamente con lui, è Piergiorgio Paterlini a dargli voce, a restituircelo. Gli amori, i lutti, le passioni, i libri, le amicizie, la politica, le scoperte e gli addii, gli errori e le contraddizioni, nulla viene tralasciato in questa narrazione in cui i fatti privati, da quelli più laceranti fino agli episodi più umoristici, riverberano su quelli pubblici e viceversa, compenetrandosi inestricabilmente. Così, capitolo dopo capitolo, viene ripercorso il pensiero originale del filosofo e raccontata, oltre alla sua vita, la storia d'Italia della seconda metà del Novecento, dalla ricostruzione al boom economico, dagli anni Settanta alla globalizzazione, fino a questo primo quindicennio del nuovo secolo. Non Essere Dio è uno di quei libri che appaiono per demolire tutti gli stereotipi. Racconta la vita di un accademico in uno stile totalmente antiaccademico. Racconta i grandi pensatori come se fossero amici con cui stiamo passeggiando. Racconta la vita con una levità tale da renderla insondabile.



«Sconfitto in tutti i luoghi del mondo, non mi sono mai sentito così libero.

Alla fine, senza che mai me lo sia detto così esplicitamente e con tanta forza, su tutto io ho cercato la libertà. Per me. Per gli altri.

Più ancora dell'amore forse, più della fama e del successo certamente, più del potere di sicuro, io ho cercato la libertà».



Censurato! come ho messo il bavaglio ai comici più pericolosi d'America di W. G. Clotworthy

Nella TV a stelle e strisce c'è una forza occulta, potente quasi quanto l'audience e la pubblicità, che determina i destini di autori e interpreti del piccolo schermo: l'autocensura. Per evitare di incorrere in sanzioni e tagli ordinati dall'alto, i grandi network americani da sempre sguinzagliano nelle redazioni dei programmi più scottanti i loro fidati e oscuri funzionari – i famigerati editor – che, muniti di forbici e bianchetto, tagliano, aggiustano e addolciscono le scene più volgari e le battute più irriverenti. Con questo libro l'ex editor William G. Clotworthy toglie il bavaglio a se stesso e racconta oltre quarant'anni di tagli e censure, culminati nell'esaltante e faticosa esperienza di mettere le briglie ai comici del leggendario Saturday Night Live. Un libro fondamentale per capire le logiche che animano il backstage della TV e per valutare l'evoluzione del gusto e della morale nella contraddittoria società americana.

W.G. Clotworthy è colui che dopo aver cominciato come apprendista nel 1948 alla NBC occupò la posizione di direttore degli Standard di Trasmissione, sempre alla NBC,

dal 1979 al 1991, occupandosi della supervisione dei contenuti del Saturday Night Live, la storica trasmissione andata in onda per la prima volta nel 1975. E' colui che si dipinge così: *"Quello che io sono stato, tanti nemmeno sospettavano che esistesse. Ero quello che decideva quanto pelo pubblico dipinto su una statua potesse comparire alla televisione nazionale. Mia responsabilità era di definire quanto grandi potessero essere le palle di un toro per poter andare in onda. Ho salvato il mondo dalla visione del comico Sam Kinison nei panni di un necrofilo omosessuale. Ero quello che chiamavano il "Dottor No", il censore della rete televisiva per il Saturday Night Live, il programma più provocatorio e controverso di quel periodo. Quante volte, a un cocktail, mi sono imbattuto in qualcuno che, venuto a sapere della mia professione, reagiva dicendo: "Ma come, in quello spettacolo c'è un censore?". Cos'altro potevo rispondere, se non: "Dovrebbe vedere quello che non va in onda!"*

Facebook : anatomia di una chimera di Julien Azam

Nell'epoca delle reti sociali virtuali, il sito Facebook fa di tutto per diventare indispensabile nell'irreggimentare la vita dei suoi membri, sempre più numerosi. Costruito sulle rovine della socialità, questo sito nasconde tuttavia una realtà più oscura, tra proselitismo forsennato per formare un nuovo individuo sociale e macchinari redditizi che rafforzano il sistema capitalista. Il presente saggio scredita tutte queste nuove pratiche e il loro significato, perché il primo compito urgente di chi difende la libertà è distruggere gli idoli, soprattutto quando si appellano alla libertà.

L'uomo dalla voce tonante : storie dell'America del Sud di Stefano Malatesta

La Tierra del Fuego, il Messico, Cuba, l'Argentina, l'Ecuador, come pezzi di un puzzle ben incastrati, i capitoli di questo libro compongono un quadro dell'America latina pieno di storie straordinarie e di avventure mai raccontate. La storia, ad esempio, del preteso re nella Terra del Fuoco che batteva moneta d'oro con la sua immagine; o degli indios scambiati erroneamente dal grande Darwin per il missing link, l'anello di congiunzione tra scimmie e umani, e che invece parlavano un linguaggio superiore a quello europeo per numeri di vocaboli; oppure la storia di Dona Marina detta Malinche, la principessa indios compagna di Cortéz e mente strategica della spedizione spagnola nel Messico; quella di sindacalisti contadini che, come Facon Grande, lavoravano nelle grandi aziende della Patagonia e venivano passati per le armi dai militari argentini; oppure l'avventura dei coraggiosi marinai che passarono Cabo de Hornos e sbarcarono nell'isola di Chiloè. Non mancano inoltre, nel libro, i personaggi leggendari e indimenticabili legati al continente: Frida Kalho, Francisco Coloane, Pablo Neruda, Bruce Chatwin, indagati e raccontati tutti sotto una luce nuova. Non mancano nemmeno le descrizioni dei luoghi e della loro incomparabile magia: Cuba, con i suoi pittori surrealisti, grandi scrittori come José Lezama Lima e una città come l'Avana, una delle più affascinanti del mondo; Buenos Aires, più europea delle città europee; la Tierra del Fuego, così drammatica nel paesaggio con i ghiacciai che s'insinuano nelle foreste e, in fondo, il mare tempestoso di Cabo de Hornos dove si incontrano l'Atlantico e il Pacifico. I racconti che compongono il libro cominciano sempre con

un viaggio ma finiscono altrove: nella storia, nella geografia, nell'antropologia, nella letteratura. Il risultato è un corpus romanzesco estremamente compatto sotto l'apparente divisione dei capitoli. Un romanzo dell'America latina che si muove secondo una direzione sudnord, da Capo Horn fino al Messico, alternando momenti drammatici – quali i funerali di Pablo Neruda – e altri improntati alla Luxe, calme et volupté, per dirla con Matisse, come le ore trascorse in un bar all'Avana, a fumare interminabili cohiba, a bere innumerevoli daiquiri e a contemplare la mirada fuerte dei cubani nei confronti delle loro giovani donne, puntualmente accompagnata dai piropos, quei complimenti barocchi e ironici che piacciono tanto alle ragazze dell'Avana.



Christoph Ransmayr

Atlante di un uomo irrequieto



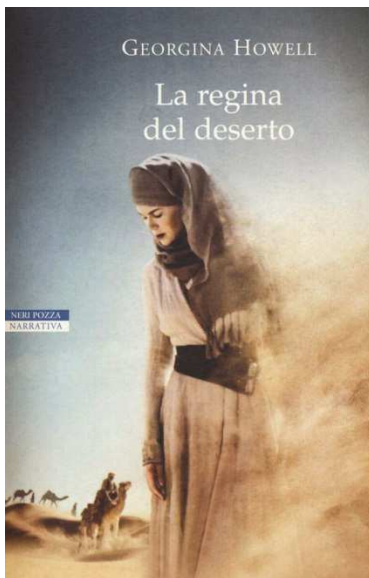
Atlante di un uomo irrequieto di Christoph Ransmayr

Ho visto...”: così iniziano tutti i settanta episodi di questa narrazione; lo sguardo partecipe e al tempo stesso distaccato di Ransmayr guida il lettore attraverso continenti, epoche, paesaggi del nostro pianeta vicini e lontanissimi, dai vulcani di Giava ai ghiacci del Polo Nord, dalle rapide del Mekong alla corrente del Danubio, dai passi dell'Himalaya all'isola degli ammutinati del Bounty. La concatenazione dei racconti crea una nuova geografia mentale del mondo, che in un susseguirsi di immagini vertiginose fotografa la vita, la morte e il destino dell'uomo sotto tutte le latitudini. La potenza poetica della lingua, l'esattezza, l'attenzione estrema al dettaglio, lo sguardo imperturbabile fanno di questo libro un gioiello della letteratura e un imperdibile invito al viaggio.



Bandite! : brigantesse e partigiane : il ruolo delle donne col fucile in spalla di Pino Casamassima

C'è un filo rosso che unisce le storie delle brigantesse e delle partigiane. Le donne che a cavallo dell'Unità d'Italia imbracciarono il fucile, lo fecero dopo la rottura di un equilibrio domestico e umano determinato dall'uccisione o cattura del loro uomo o per seguirlo in un destino ribelle contro uno Stato che non riconoscevano. Quelle che scelsero la lotta armata, unendosi ai partigiani durante la Repubblica sociale, risposero a un doppio richiamo: affettivo e civile, rivendicando la loro essenza di donne: «Non abbiamo fatto la guerra noi», dice una di esse. «Abbiamo fatto solo le donne».



La regina del deserto di Georgina Howell

L'incredibile storia di Gertrude Bell, la «Lawrence d'Arabia al femminile» riportata in auge dal film di Werner Herzog con Nicole Kidman.

«Giramondo mascolina», con «il seno piatto», «tronfia, sculettante e blaterante: generali, funzionari e diplomatici britannici non erano generosi nei giudizi su Gertrude Bell, archeologa, cartografa e linguista. Detestavano di tutto cuore quell'unica donna che si poteva fregiare dell'incarico di funzionaria politica nelle forze armate britanniche presso l'Arab Bureau. La Bell era un personaggio scomodo per i militari prepotenti e colonialisti: agente segreto, alla fine della prima guerra mondiale ebbe un ruolo determinante nella creazione del moderno Stato dell'Iraq. Figlia di un magnate dell'acciaio, la Bell fu capace di tagliare insoliti traguardi. Laureata a Oxford in storia moderna con il massimo dei voti, dopo una vacanza in Persia, cominciò a compiere pericolose esplorazioni scortata da un paio di soldati turchi e da un fedele inserviente. In circa seicento giorni percorse più di trentamila chilometri e si addentrò in luoghi dove una donna occidentale non aveva mai

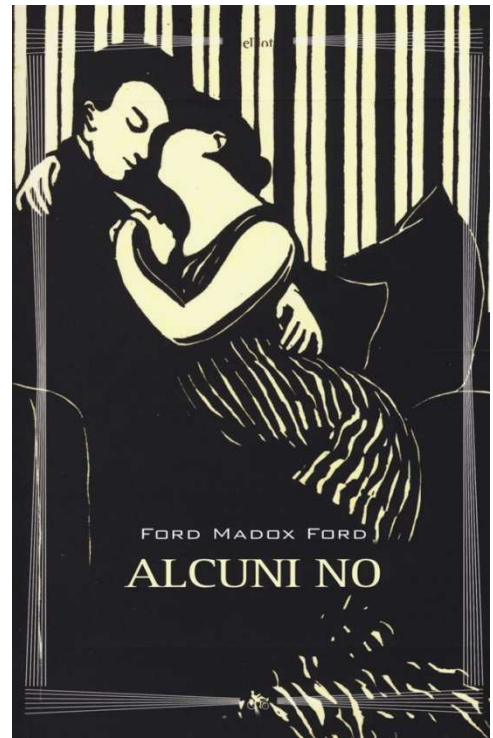
messo piede, in Siria, Mesopotamia, Turchia. Parlava l'arabo alla perfezione, imparò la fotografia, studiò epigrafia e archeologia, e lasciò una marea di documenti, di rapporti e di dettagliate memorie. Imparò a bere l'acqua brulicante di vermi, a soffrire la fame, il caldo torrido, il freddo, e iniziò a condividere nelle lunghe sere nel deserto il narghilè pieno di tabacco, marijuana oppure di oppio. Ancor prima dello scoppio della Grande guerra, al ministero degli Esteri ebbero bisogno di informazioni sulla penetrazione tedesca nell'Arabia settentrionale e orientale e sulle postazioni dell'Impero Turco. La Bell, proprio in quanto donna, poteva raccogliere inosservata notizie e riprendere installazioni militari con la scusa delle foto d'arte. Sotto strati di sottovesti di pizzo nascondeva fotocamera e pellicola, binocoli e armi da fuoco per la difesa personale e da donare agli sceicchi. I capi tribù la rispettavano e si confidavano quanto più esibiva sfarzo e ricchezza. Mise spesso a repentaglio la propria vita: prigioniera di un gruppo di predoni, dopo essere riuscita a fuggire, si trovò a vagare per tre giorni in completa solitudine, in un'altra circostanza fu segregata per settimane a Ha'il, nell'oasi di Najad. Quando entrò a pieno titolo nell'intelligence britannica, fu lei a consigliare Lawrence su dove e come accendere la rivolta araba. Alla Conferenza del Cairo del 1921, voluta da Winston Churchill, grazie al suo intervento, venne promossa l'istituzione degli Stati di Transgiordania e Iraq affidati ai sovrani Abd Allah e Faysal che lei stessa aveva seguito nell'ascesa al potere. Gertrude morì il 12 luglio 1926, a 58 anni: sul suo comodino venne trovato un tubetto vuoto di sonniferi. «La regina senza corona dell'Iraq», come era stata ribattezzata a Baghdad, appassionata del mondo arabo, aveva scelto di scomparire senza tornare in patria.



Generazione perduta : testament of youth di Vera Brittain

Un memoir che racconta con la voce di una ragazza inglese le devastazioni della prima guerra mondiale: materiali, ma soprattutto psicologiche. Il lungo conflitto ha inghiottito non solo un numero enorme di vite umane, ma anche i sogni della giovane generazione che aveva inaugurato il secolo con vitalità e grandi progetti per il futuro. Agiatezza, spinta verso l'emancipazione, passione per la vita sono il pane quotidiano di Vera, fino a quando la guerra le ruba giovinezza, amici, il primo amore. Donna critica e coraggiosa, Vera dapprima vede nella guerra solo una scomoda interruzione delle sue attività. Ma presto capisce la portata del disastro e el Presidente Paul Doumer, o quella di Gaston Doumergue... Jeanne Marie Henriette Petitjan de la Rosière visse da eremita, nell

Vera Brittain (1893-1970), tra le prime donne ammesse a Oxford, è stata scrittrice, giornalista, intellettuale pacifista e attiva nelle battaglie per i diritti delle donne. Dopo aver partecipato alla 1° guerra mondiale come infermiera volontaria e avervi perso il fidanzato, il fratello e gli amici più cari, nel 1933 pubblicò Testament of Youth, subito definito dalla critica «il libro capace di spiegare una generazione alla successiva», divenuto un classico della letteratura inglese. Per sua espressa volontà, le sue ceneri sono sparse sull'altopiano di Asiago, dove è sepolto il fratello.



Alcuni no di Ford Madox Ford

Christopher Tietjens, brillante e integerrimo funzionario governativo, ha una moglie, Sylvia, bellissima, infedele e capricciosa. L'arrivo di Valentine, volitiva e brillante attivista per i diritti delle donne, mette in discussione le solide convinzioni su cui si è basata fino a quel momento la vita di Christopher, che subisce il fascino della ragazza, innamorandosene perdutoamente. Attraverso la burrascosa relazione che lega i tre personaggi, l'autore ci guida dai salotti dell'alta società fino alle trincee del fronte occidentale in Europa, descrivendo il crepuscolo della società edoardiana. Forte di un durevole sodalizio letterario con Joseph Conrad, Ford ne condivise il suggestivo uso della lingua inglese e la capacità di raccontare lo smarrimento e la fragilità umana e morale dei suoi protagonisti. "Alcuni no" costituisce il primo capitolo della quadrilogia "La fine della parata", pietra miliare della letteratura inglese, dallo stile moderno e sofisticato, perfettamente attuale nella sua complessità psicologica.



La scacchiera di Auschwitz di John Donoghue

Novembre 1943. Tra nubi di vapore il treno da Cracovia si ferma cigolando nella stazione di Auschwitz. Trasferito dal fronte russo a causa di una ferita alla gamba, l'ufficiale delle SS Paul Meissner dovrà occuparsi dell'amministrazione dei campi di concentramento. In particolare, dalle altissime gerarchie del Reich è arrivato l'ordine di innalzare il morale delle SS attraverso attività ludiche ma nello stesso tempo edificanti. Meissner decide così di fondare un club degli scacchi dove gli ufficiali possano sfidarsi. Finché nel campo inizia a serpeggiare una voce: tra i prigionieri c'è un ebreo francese, un certo Emil Clément detto "l'Orologiaio", che a scacchi è sostanzialmente imbattibile. In una spirale di orrore e sadismo, Clément è costretto alla sfida più pericolosa e terribile di sempre: giocare contro le SS mentre in palio c'è la vita o la morte di altri prigionieri. Vent'anni dopo, ormai scrittore di successo, Emil Clément partecipa a un torneo di scacchi ad Amsterdam. Non può sapere che proprio in quella città la sua strada si incrocerà di nuovo con quella di Paul Meissner. Cosa ci fa lì? E che cosa vuole ancora da lui?



Canale Mussolini : parte seconda : romanzo di Antonio Pennacchi

Il 25 maggio del 1944 – ultimo giorno di guerra a Littoria – Diomede Peruzzi entra nella Banca d'Italia devastata e ne svaligia il tesoro. È qui che hanno inizio la sua folgorante carriera imprenditoriale e lo sviluppo stesso di Latina tutta. Ma sarà vero? Il Canale Mussolini intanto – dopo essere stato la dura linea del fronte di Anzio e Nettuno – può tornare a essere il perno della bonifica pontina. In un nuovo grande esodo, che ricorda quello epico colonizzatore di dodici anni prima, gli sfollati lasciano i monti e tornano a popolare la città e le campagne circostanti. I poderi sono distrutti, ogni edificio porta i segni dei bombardamenti. Ma il clima adesso è diverso, inizia la ricostruzione. Nel resto d'Italia però la guerra continua e si sposta man mano verso il nord, mentre gli alleati – col decisivo ausilio delle brigate partigiane e del ricostituito esercito italiano – costringono alla ritirata i tedeschi e le milizie fasciste. È una guerra di liberazione, ma anche una guerra civile crudele e fratricida. E la famiglia Peruzzi è schierata su tutti i fronti di questo conflitto. Paride al nord nella RSI rastrella ed insegue i partigiani. Suo fratello Statilio combatte i tedeschi in Corsica con il Regio esercito, poi a Cassino e fino alla linea Gotica. Il cugino Demostene è partigiano della brigata Stella Rossa, e combatte anche lui per liberare l'Italia.....

Anime nere : romanzo di Gioacchino Criaco

Anime nere traccia la parabola esistenziale di tre giovani figli dell'Aspromonte che, bramosi di conquistare una vita diversa da quella ricevuta in dote, intraprendono un cammino fuori dalle regole. Danno e subiscono violenza, in un crescendo febbrile che dilagherà sempre più lontano: dal nord Italia all'Europa. I personaggi, Luciano, Luigi e la voce narrante, percorrono sino in fondo il sentiero di sangue da loro stessi tracciato. Sono contigui alla 'ndrangheta. E cattivi. Ma alla loro cattiveria hanno contribuito in tanti. La distinzione fra il bene e il male è però netta, impietosa, anche se nella loro vita, oltre alla violenza e al dolore, c'è una realtà inaspettata, fatta di affetti, amore, arcaicità. E c'è il mondo modernissimo di Milano, dei traffici, della corruzione. Sulla loro strada incontrano trafficanti di droga, terroristi arabi, imprenditori, politici, in una commistione che riflette il volto impresentabile della Nazione.

Il romanzo di Criaco mette a nudo una realtà finora poco conosciuta: quella dei criminali non legati alle organizzazioni mafiose (i famosi "cani sciolti") ma non per questo meno pericolosi. L'autore, che ha avuto modo di conoscere in prima persona le situazioni che racconta, ci fa vedere come molta della criminalità attuale si sia lasciata alle spalle i vecchi codici della 'ndrangheta e i riti quasi esoterici che l'hanno da sempre caratterizzata, ma sia una mafia imprenditrice, moderna, che opera nelle città del Nord più che in quelle del Sud e che riesce a tessere rapporti con organizzazioni islamiche e con trafficanti internazionali di droga e di armi. Una mafia che lega rapporti con il potere, che si nasconde dietro le istituzioni, i politici, i magistrati.

Da Anime nere è stato tratto il film omonimo diretto da Francesco Munzi, vincitore di nove David di Donatello, di tre Nastri d'argento e del premio Sergio Amidei.



Gioacchino Criaco, 46 anni, è nato ad Africo, Aspromonte, in una delle zone con la più alta concentrazione criminale d'Italia. Ai tempi delle scelte drammatiche lui, figlio di una famiglia di anime nere, è andato a Milano a fare l'avvocato. Il padre Domenico è stato assassinato nel 1993 in una faida. Di suo fratello Pietro si rintracciano articoli che fanno paura. Un titolo è: «Arrestato il boss che baciava i cadaveri». Si riferisce a quando Pietro Criaco si era fatto largo fra la gente, per baciare in fronte il padrino Cosimo Cordi, appena freddato da una scarica di pallettoni sulla pubblica piazza. In una richiesta d'arresto c'è scritto: «Elemento fra i più violenti. Concorrente in diversi fatti di sangue...». Pietro Criaco era uno dei 30 latitanti più pericolosi d'Italia. Oggi è in carcere in regime di 41 bis. Il fratello scrittore va a trovarlo spesso. «Parlare di lui è un dolore che mi atterrisce», dice Gioacchino Criaco.



Un posto sicuro di Francesco Ghiaccio e Marco D'Amore

Luca ha poco più di trent'anni e vivacchia facendo il clown alle feste. Finché una telefonata dall'ospedale lo riscuote: Eduardo, il padre con cui non parla da anni, sta morendo. A portarselo via sarà il mesotelioma, il «tumore dell'amianto», che sta uccidendo chi, come lui, ha lavorato nella fabbrica Eternit di Casale Monferrato. Luca capisce che deve fare qualcosa e in nome di un affetto finalmente ritrovato si unisce alla lotta dei famigliari delle vittime, dando anche un nuovo senso alla propria vita. Questo romanzo, portato al cinema dai due autori, è un'intensa storia d'amore e di riscatto, di dolore e di denuncia, che prende spunto da vicende tristemente vere: quelle che hanno unito un'intera città, Casale Monferrato, contro gli abusi e le ingiustizie della multinazionale Eternit, che ha promesso lavoro e ha portato veleno, e non ha ancora pagato il conto.



Come imbalsamare animaletti mutanti di César Aira

Come imbalsamare animaletti mutanti è la storia di Varamo, un piccolo burocrate con la passione della tassidermia, che un giorno si trova in tasca due banconote false. Come succede in ogni storia di César Aira, questo piccolo incidente dà inizio a una catena di avvenimenti esilaranti. Quasi inconsapevolmente, e forse suo malgrado, il protagonista si ritrova a comporre un poema destinato a diventare il manifesto dell'avanguardia letteraria latinoamericana. Con la leggerezza tipica della sua scrittura, Aira si conferma un narratore irriverente ed efficace e questo romanzo lo consacra come una delle voci più originali e visionarie della letteratura argentina contemporanea.

Le cose : una storia degli anni Sessanta di Georges Perec

Una coppia di giovani vittima del consumismo. Il primo romanzo di Perec raccontava nel 1965, con profetica ironia, la forza emozionale, estetica, perfino erotica, che l'universo degli oggetti possiede e trasmette agli uomini. Come Roland Barthes commentò l'esordio del suo allievo, «*una storia sulla povertà mescolata inestricabilmente all'immagine della ricchezza, un libro molto bello*». Un libro che lanciò Perec fra i grandi della letteratura, incredibilmente attuale, una spiegazione insuperata del mondo contemporaneo.

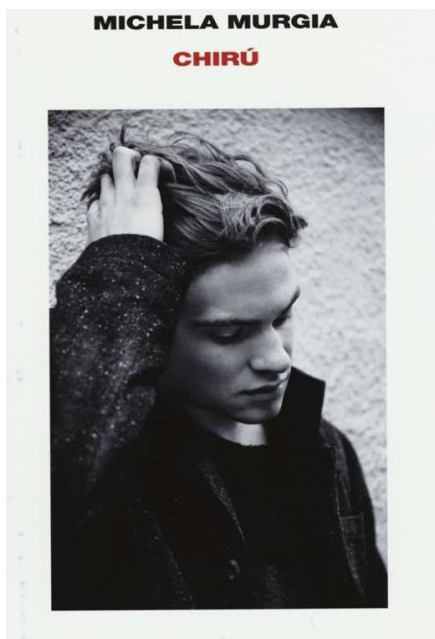


«Il libro tipico che riassume un'epoca, l'epoca in cui l'Europa s'accorge di essere in piena civiltà dei consumi e della cultura di massa».

Italo Calvino

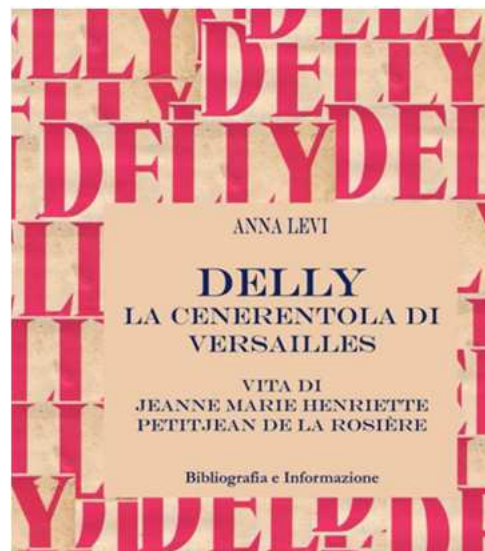
Le Cose, il primo e fortunato romanzo di Georges Perec, si apre e si chiude su due citazioni. L'ultima, di Karl Marx, viene a Perec da un articolo di Ejzenstein e, nonostante l'incomprensione e lo scetticismo con cui viene guardata nel formicolante clima politico della metà degli anni sessanta, ha a che fare molto più con la forma e la letteratura che non con il capitale e la reificazione. La citazione che apre il libro è in inglese e proviene da *Sotto il vulcano* di Malcolm Lowry, che fu sempre tra i libri prediletti di Perec.

Nel 1967, Peres entra a far parte dell'OuLiPo divenendone ben presto figura di spicco. L'OuLiPo (Ouvroir de Littérature Potentielle, tradotto in italiano con Opificio di Letteratura Potenziale) è «una singolare consorte di letterati, dediti a escogitare bizzarre invenzioni partendo da regole formali severamente costrittive, improntate a uno spiccato gusto matematizzante». Storicamente il gruppo, composto di letterati con la passione della matematica e di matematici con la passione della letteratura, è fondato nel 1960 a Parigi da François Le Lionnais e Raymond Queneau. Fra i membri vi sono anche Marcel Duchamp e Italo Calvino. Il carattere “potenziale” della letteratura praticata dall'OuLiPo risiede nel fatto che si tratta di una letteratura ancora inesistente, da scoprire in opere già esistenti o da inventare attraverso l'uso di nuove procedure linguistiche; una letteratura mossa dall'idea che la creatività, la fantasia trovano uno stimolo nel rispetto di regole, di vincoli, di costrizioni esplicite, come ad esempio quella di scrivere un testo senza mai usare una determinata lettera (lipogramma). La costrizione è strumento creativo, che amplifica le possibilità (probabilità) di raggiungere soluzioni originali, bizzarre: l'essere «costretti» a seguire certe regole induce uno sforzo di fantasia; la costrizione non restringe l'orizzonte delle strategie narrative dello scrittore, al contrario ne allarga le «potenzialità visionarie», paradossalmente è «un inno alla libertà d'invenzione», capace, come «il meccanismo più artificiale», «di risvegliare in noi i demoni poetici più inaspettati e più segreti» (Italo Calvino).



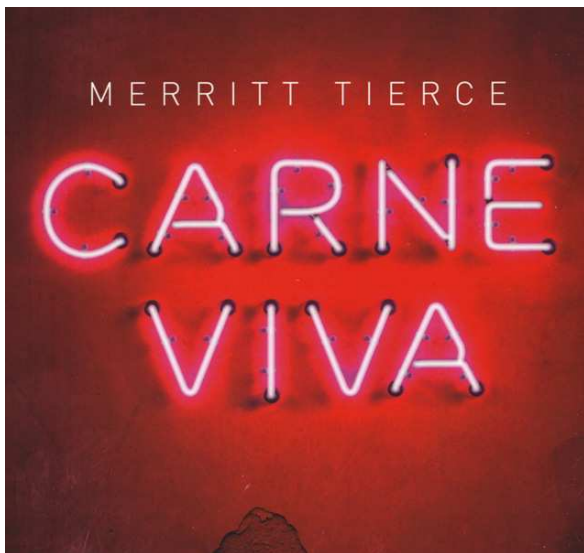
Chirú di Michela Murgia

Quando Eleonora e Chirú s'incontrano, lui ha diciotto anni e lei venti di piú. Le loro vite sembrano non avere niente in comune. Eppure è con naturalezza che lei diventa la sua guida, e ogni esperienza che condividono li rende piú complici. Eleonora offre a Chirú tutto ciò che ha imparato e che sa, cercando in cambio la meraviglia del suo sguardo nuovo, l'energia di tutte le prime volte. È così che salgono a galla anche i ricordi e le scorie della sua vita, dall'infanzia all'ombra di un padre violento fino a un presente che sembra riconciliato e invece è dominato dall'ansia del controllo, proprio e altrui. Chirú, detentore di una giovinezza senza piú innocenza, farà suo ogni insegnamento in modo spietato, regalando a Eleonora una lezione difficile da dimenticare. Michela Murgia racconta la tensione alla manipolazione che si nasconde anche nel piú puro dei sentimenti. Negli occhi di Eleonora e Chirú è scritta la distanza fra quello che sentiamo di essere e ciò che pensiamo di dovere al mondo: l'amore è la piú deformante delle energie, può chiederci addirittura di sacrificare noi stessi.



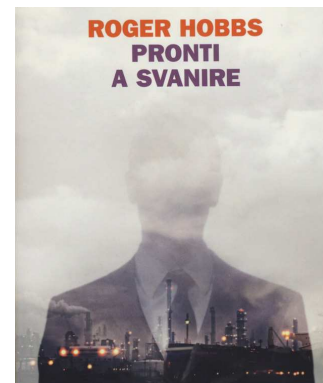
Delly, la cenerentola di Versailles : vita di Jeanne Marie Henriette Petitjean de la Rosière di Anna Levi

Chi è Delly? La stampa, il pubblico e i circoli letterari parigini cominciarono a interrogarsi sull'identità di Delly, vendutissimo autore di romanzi sentimentali, sin dagli anni Trenta. Alcuni credevano che fosse un vecchio colonnello, un avvocato, un ingegnere, una coppia di marito e moglie, M. e Mme Delly, un prete o una religiosa che avessero abbandonato gli Ordini, la moglie del Presidente Paul Doumer, o quella di Gaston Doumergue... Jeanne Marie Henriette Petitjean de la Rosière visse da eremita, nella vita non le successe granché e si guardò bene dal raccontarlo. Basato su accurate ricerche, il libro *DELLY. La Cenerentola di Versailles* esamina in dettaglio la vita, il carattere e le motivazioni di una donna dalla complessa personalità.



Carne viva di Merritt Tierce

Ferite che bruciano ma che al contempo scandiscono il senso di un'esistenza che spesso sembra perduta. Eppure in ogni pagina si respira la vita. Merritt Tierce, considerata tra le nuove migliori scrittrici americane, attivista impegnata nella difesa dei diritti delle donne, in questo romanzo d'esordio, racconta, tra flashback e continui cambi di registro narrativo, l'epica di una brillantissima studentessa di Yale, giovanissima madre, compagna di un uomo che tradirà sino a farsi lasciare. Tra autolesionismo, droghe, alcool, sesso consumato con la voracità con cui spesso si consuma la vita, la protagonista Marie cerca un proprio ruolo nella società, «una funzione» come la definisce, capace di impartirle regole che non conosce. Le cerca servendo ai tavoli come cameriera prima in catene di ristoranti e poi in uno dei più lussuosi locali di Dallas. Nelle pagine del romanzo Marie racconta tutto con implacabile lucidità e senza un briciolo di vittimismo, rivendicando anche le esperienze più dolorose come conseguenza delle sue scelte, e affrontando il mondo a viso aperto. Ne esce un ritratto di donna indimenticabile - brutalmente realistico, potente e sensuale.

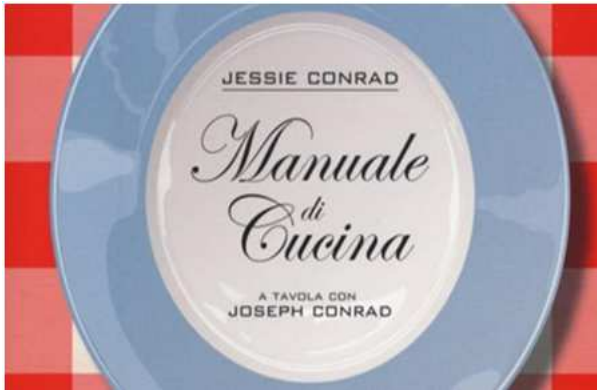


Pronti a svanire di Roger Hobbs

Un colpo studiato alla perfezione. Un mucchio di smeraldi di contrabbando che si trasformeranno in denaro sonante. Eppure qualcosa va storto. Angela, la donna che ha organizzato tutto, che ha costruito la propria vita sull'imprendibilità, sulla capacità di svanire al momento giusto, è braccata. La sua unica speranza è chiedere aiuto all'uomo a cui ha insegnato tutto, rendendolo un criminale di alto livello, un'"ombra". E Jack non vede l'ora di tornare in azione. Tra Macao e Hong Kong, lì dove il lusso più estremo convive con la disperazione, i due dovranno vedersela con un carico estremamente pericoloso e un killer spietato. Pronti a sparire alla prima occasione.

Il paese dell'alcol di Mo Yan

La metafora del cannibalismo è profondamente radicata nell'immaginario cinese. A Jiuguo, il Paese dell'alcol, essa raggiunge però una forma particolarmente raffinata (e al contempo crudele): si dice che dietro adeguata ricompensa, i genitori cedano i loro neonati a una società che a sua volta li destina ai migliori ristoranti. Inviato per indagare, l'ispettore Ding incontrerà molti ostacoli sul suo cammino verso una difficile «verità». Un noir a tinte forti, un ritratto inquietante della Cina profonda.



Manuale di cucina : a tavola con Joseph Conrad di Jessie Conrad ; prefazione di Joseph Conrad

Siamo abituati ai suoi eroi smarriti oltre le linee d'ombra dell'Occidente. Leggere la prefazione di Conrad a un ricettario è quindi una divertente sorpresa. Lo scrittore spiega che un libro di cucina ha il fine di accrescere la letizia, a patto che tratti la coscienziosa preparazione di pasti semplici quotidiani, e «non un'accozzaglia di oziose leccornie e piatti ricercati». In queste 183 ricette, si va dalle omelette alle tartine da tè, passando per tutte le specialità inglesi, tipo pudding, bacon, gelatina di pollo. Conrad garantisce personalmente la bontà d'ognuna. Anzi, di più: «per molti preziosissimi anni - dice - hanno contribuito alla mia felicità d'ogni giorno». Perché la cuoca, nonché autrice del libro, è sua moglie Jessie.

ponce livornese
INFOGRAPHIC BY ETTRA-COMUNICAZIONE.IT

SI SERVE IN UN BICCHIERINO DI VETRO. IL GOTTINO PIÙ GRANDE DI QUELLO PER IL CAFFÈ, I GOTTINI DEVONO AVERE IL FONDO SPESSE PERCHÉ PER TRADIZIONE IL PONCE VA BEVUTO TERREBOLLO DALLA BASE PER NON BRUCIARSI.

PER FARE UN PONCE LIVORNESE COME BASE SI USA IL RUMME (RICETTA ORIGINALE DEL RAG GASTONE BIONDI DELLA DITTA VITTORI)

come si prepara
I TRE MODI PRINCIPALI

CLASSICO

1. SI VERSA IL "RUMME" FINO A SCOPRIRE IL BORDO SUPERIORE DEL BICCHIERINO
2. SI SCALDA IL TITTO CON IL BECCUCCIO DEL VAPORE DELLA BRUCIATURA ESPRESSO FINO A CARBOLLIZIONE
3. SI VERSA IL "RUMME" FINO A SCOPRIRE IL BORDO SUPERIORE DEL BICCHIERINO
4. SI SCALDA IL TITTO CON IL BECCUCCIO DEL VAPORE DELLA BRUCIATURA ESPRESSO FINO A CARBOLLIZIONE

SASSOINO

1. SI VERSA IL "RUMME" FINO A SCOPRIRE IL BORDO SUPERIORE DEL BICCHIERINO
2. SI SCALDA IL TITTO CON IL BECCUCCIO DEL VAPORE DELLA BRUCIATURA ESPRESSO FINO A CARBOLLIZIONE
3. SI VERSA IL "RUMME" FINO A SCOPRIRE IL BORDO SUPERIORE DEL BICCHIERINO
4. SI SCALDA IL TITTO CON IL BECCUCCIO DEL VAPORE DELLA BRUCIATURA ESPRESSO FINO A CARBOLLIZIONE

COGNAC

1. SI VERSA IL "RUMME" FINO A SCOPRIRE IL BORDO SUPERIORE DEL BICCHIERINO
2. SI SCALDA IL TITTO CON IL BECCUCCIO DEL VAPORE DELLA BRUCIATURA ESPRESSO FINO A CARBOLLIZIONE
3. SI VERSA IL "RUMME" FINO A SCOPRIRE IL BORDO SUPERIORE DEL BICCHIERINO
4. SI SCALDA IL TITTO CON IL BECCUCCIO DEL VAPORE DELLA BRUCIATURA ESPRESSO FINO A CARBOLLIZIONE

Base

1. SI DOSA LO ZUCCHERO (BIBO O FINE CUCINARIO)
2. SI ASPIRIBBE LA "POMPA" (SCORZA DI LIMONE)

CAFFÈ

5. SI BRUCIAPPE FINO ALL'ORLO IL "GOTTINO" CON UN CAFFÈ BREVIATO
6. SI BRESA UNA FITTA A SASSO CARBONATO DELLO ZUCCHERO
7. BEBE BOLLIBATE

SI PUÒ SCARIRE ARRETO CON UN PEZZO DI PERFORATORE DI POLVERE

Il ponce livornese di Aldo Santini

Se il cacciucco è un po' la bandiera della Livorno multirazziale ("cacciucco di genti"), il ponce esprime l'ardore e il carattere, lo spirito, la carica del livornese autentico, la sua voglia di sorprendere, di aggredire, di montarsi la testa. Di vivere sopra le righe. Aldo Santini, che di Livorno ha innalzato la storia avventurosa al settimo cielo, scrive: "È una birbonata che corrisponde a una dose farmaceutica per indurci all'ottimismo".



Il manuale del design grafico : le metodologie di progetto per la comunicazione visiva di Daniele Baroni

Il manuale tratta di basic design, cioè delle tematiche di base della disciplina, passaggi obbligati per raggiungere la qualificazione professionale. L'attività del progettista grafico, infatti, deve essere sostenuta da tutti i necessari riferimenti storici che hanno portato il design agli attuali livelli espressivi, senza dimenticare gli apporti di altri campi, come le scienze o la cultura industriale in genere o la tecnologia. Nel volume vengono inoltre indicati tutti gli strumenti utili per la comprensione dei singoli problemi, le tecniche e i criteri da adottare, con numerosi esempi concreti e modelli di riferimento.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it